

FONDAZIONE ONLUS  
IVO DE CARNERI

SAPERE DONARE È DONARE SAPERE

# Notizie

Novembre 2015 • Anno XVI n° 32



**Il significato  
reale della  
ricchezza è  
di donarla  
generosamente.**

**BLAISE PASCAL**

## IN QUESTO NUMERO

- |   |   |   |  |   |   |
|---|---|---|--|---|---|
| 5 | DUE GIOVANI DOTTORESSE AL LABORATORIO DI SANITÀ PUBBLICA "IVO DE CARNERI" | 3 | EDITORIALE   | 6 | LIBRI DA COLLEZIONARE                       |
| 2 | IN RICORDO DI EMILIO CAROZZI  | 4 | LA FONDAZIONE PER LE DONNE DI PEMBA                            | 7 | IL NATALE È PIÙ NATALE CON UN DOPPIO REGALO |
| 3 | UNA GENEROSA DONAZIONE  | 5 | ESPERIENZA A PEMBA DI CORRADO MINETTI, BIOLOGO E PARASSITOLOGO | 8 | GRANDE CONCERTO DI NATALE                   |
|   |   | 6 | LA COLLANA DELLA FONDAZIONE                                    |   |   |

ISTITUTO ITALIANO DONAZIONI  
**ID**  
DONARE CON FIDUCIA



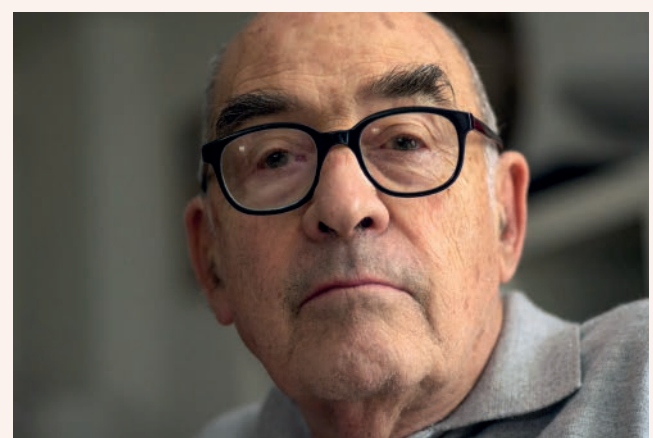
+ LATTE  
+ ACQUA  
+ CIBO  
+ SANITÀ  
+ ISTRUZIONE  
= FONDAZIONE  
IVO DE CARNERI



**Sostieni il nostro intervento nell'Isola di Pemba.  
Altre 406.848 persone come loro ti ringrazieranno**

**In ricordo di Emilio Carozzi**

Parenti e amici desiderano ricordare Emilio Carozzi, scomparso il 16 settembre 2015. Fondatore insieme ai familiari della Fondazione Ivo de Carneri e membro fin dal primo giorno del Consiglio di amministrazione, con i suoi consigli e la sua guida è stato un prezioso aiuto nel cammino che la Fondazione ha percorso in Italia e a Pemba e, con il suo esempio, ha fornito a tutti uno stimolo a guardare sempre avanti, con dedizione, impegno e slancio.



## Due giovani dottoresse al Laboratorio di sanità pubblica “Ivo de Carneri”

Il 17 ottobre all'assegnazione del Premio Carlo Urbani - il medico e microbiologo marchigiano morto di Sars nel 2003 e il cui impegno sulla sanità oggi prosegue grazie all'Associazione che porta il suo nome fortemente voluta dalla moglie Giuliana Chiorrini - c'erano non soltanto Camerino, le Marche, l'Italia, ma anche e soprattutto il mondo, i popoli nuovi e gli ultimi della terra, il dramma globale della migrazione, la cooperazione internazionale, l'abbraccio fra le “diverse genti” che Carlo Urbani ha rappresentato. Non a caso uno dei due premi a lui intitolato è andato alla dottoressa Priscilla Mensah, keniota che con la dottoressa Sara Mazzanti ha condiviso “un sogno”. Dal 16 novembre al 4 dicembre prossimi entrambe andranno a Zanzibar nell'isola di Pemba (“È bellissima” ha assicurato Laura Boldrini, per 25 anni nelle agenzie delle Nazioni Unite, attuale Presidente della Camera e presente alla cerimonia) presso il Laboratorio di sanità pubblica “Ivo de Carneri”, struttura sanitaria d'avanguardia voluta dalla nostra Fondazione rappresentata a Camerino dalla presidente Alessandra Carozzi de Carneri. “Attraverso le due borse di studio finanziate dall'associazione Carlo Urbani” ha detto il presidente dell'Associazione Carlo Urbani Emilio Amadio “si cercherà di far acquisire conoscenze in Medicina tropicale e Sanità pubblica in una zona a basso livello di risorse come l'Africa subsahariana”. Un premio naturalmente molto importante che ha trovato la “sponda” immediata di Laura Boldrini: “Il prossimo anno m'impegno” ha detto “a ospitare la cerimonia alla sala Regina della Camera”.



## UNA GENEROSA DONAZIONE

### Acqua per il villaggio di Rui

Il progetto per portare acqua potabile nel villaggio di Rui è finanziato da una generosa donazione dei familiari e degli amici di Andrea Menis e il lavoro sarà eseguito dalle autorità locali (Zanzibar Water Authority) di Pemba e dalla comunità di Rui. La messa in opera ha la durata stimata di un mese e avverrà con il patrocinio della Fondazione.

Ricordiamo oggi Andrea con questa favola.

Andrea Menis era un ragazzo come tanti, allegro e disponibile, ma soprattutto altruista. Sul suo volto c'era lo stesso sorriso semplice e un po' timido dei bambini di Chake Chake o di Wete o di Rui. Il filo della sua vita si è spezzato ma non è andato perduto. Si è impigliato nella zampa di una rondine ed è volato via, fino ad arrivare a Pemba, in Africa. La rondine e il filo sono tornati fra le nostre guglie e in

autunno ripartiranno per l'Africa. E questa volta la rondine porterà con sé una goccia d'acqua nel becco per il villaggio di Rui.

Ormai è autunno, la rondine è arrivata a Rui. Era assetata, nel lungo viaggio ha avuto più d'una volta la tentazione di mandare giù quella goccia portata nel becco. Giunta nel villaggio, l'ha seminata nel terreno. Dopo qualche giorno, dal nulla, si è creata una polla che ha cominciato a dispensare acqua a tutti gli abitanti di Rui: bambini, giovani e vecchi.

Le bambine, da allora, non hanno più dovuto camminare per ore a piedi scalzi e con un secchio sulla testa troppo pesante per loro. Adesso vanno alla fontana e dicono che, ogni tanto, c'è una strana rondine con un filo color indaco impigliato nella zampa. Lei sta lì, appollaiata, e cinguetta. Un filo d'acqua scende dalla fontana, i bambini giocano a bagnarsi e si dissetano con gusto. Hanno lo stesso sorriso di Andrea.

## EDITORIALE

Nel corso di questi oltre vent'anni di attività al servizio della popolazione di Pemba attraverso l'attività della Fondazione, mi sono chiesta molte volte qual è il valore del  **dono** . “Il significato reale della ricchezza è di donarla generosamente” è l'aforisma di Blaise Pascal che abbiamo voluto mettere in copertina. Bene: questa mi pare già una risposta convincente. **Condividere** la ricchezza attraverso quell'atto di generosità che chiamiamo dono può essere un elemento valoriale per giustificare, se così si può dire, il dono stesso. “Anche se siamo poveri, tutti possiamo donare qualcosa” ha detto qualche mese fa papa Francesco.

In un momento come quello attuale, così denso d'incertezze per tutti, sono convinta che la condivisione sia il valore da riportare in primo piano, valore che è implicito nell'atto del dono. E il **5x1000** è un modo di donare importante, un modo per il cittadino di dare un destino alla propria generosità. Ma non è il solo atto possibile: un piccolo gesto, non necessariamente materiale ma anche di semplice **solidarietà**, può diventare un grande aiuto.

Tutti quelli che in questi anni si sono avvicinati alla nostra Fondazione l'hanno fatto, credo, soprattutto perché ne hanno condiviso i valori. Donando materialmente o **regalandoci** il loro tempo come volontari hanno espresso approvazione e fiducia nel nostro operato. Ci siamo finora concentrati sulla lotta alle malattie che affliggono le popolazioni dei Paesi meno sviluppati, un ostacolo enorme alla loro possibilità di riscatto dalla povertà. Oggi puntiamo ad allargare il nostro intervento anche con iniziative socio-economiche e culturali, tra le quali per esempio la nuova collana di libri **fronteretro** che si sta rivelando un importante strumento di comunicazione e di divulgazione del messaggio della Fondazione, degno di essere sostenuto e portato avanti. Se riusciremo a realizzare questi e altri progetti futuri, sarà solo grazie alle **donazioni** di chi ci sostiene e all'opera dei **volontari**. L'Italia non è un paese facile per il non profit: gli sgravi fiscali per chi dona sono esigui e l'eccesso di burocrazia scoraggia le più lodevoli iniziative. In questo quadro, però, il vostro **sostegno** alla Fondazione è il **nostro** autentico valore aggiunto e ci auguriamo che sempre più persone, amici e nuovi sostenitori ci siano vicini, nella certezza del buon fine dei progetti della Fondazione.

*Alessandra Carozzi de Carneri*  
Presidente della Fondazione  
Ivo de Carneri Onlus

## LA FONDAZIONE PER LE DONNE DI PEMBA

*L'Assistenza sanitaria primaria – Primary Health Care in inglese – ha una funzione centrale nel sistema sanitario di un paese, ma incide fortemente anche sullo sviluppo sociale ed economico della comunità. «Essa è il primo livello di contatto degli individui, delle famiglie e della comunità col sistema sanitario di un Paese, portando l'assistenza sanitaria quanto più vicino è possibile a dove la popolazione vive e lavora e costituendo il primo elemento di un processo continuo di assistenza» come afferma la Dichiarazione Universale di Alma Ata (1978).*

È proprio questo il ruolo svolto dalle strutture sanitarie di base sull'isola di Pemba, denominate Primary Health Care Units (PCHU). Sono centri sanitari diurni, operativi cinque giorni alla settimana, che erogano sia un servizio ambulatoriale generale (senza ricovero) sia uno specifico per la salute materna e infantile (*family planning*, monitoraggio della gravidanza, vaccinazioni e monitoraggio della crescita del bambino). In alcuni di questi centri, identificati con l'acronimo PCHU+, si garantisce anche la possibilità di partorire fisiologicamente e si eseguono alcuni semplici esami diagnostici. Le PCHU, inoltre, si occupano di vaccinazioni e di attività di educazione sanitaria nelle scuole e nei villaggi. Nel solo distretto di Chake Chake (oltre 97.000 abitanti) sono presenti 7 PCHU e 3 PCHU+ pubbliche.

Tra i più gravi problemi di queste unità c'è la totale assenza di medici. Ciò ha notevoli ricadute sulla qualità della diagnosi e della cura dei pazienti, gestiti da operatori medico-sanitari di vario livello. I *clinical officer*, gli operatori più qualificati con formazione

intermedia tra l'infermiere e il medico, sono in numero insufficiente rispetto alle esigenze. Una tale situazione è dovuta alla mancanza di istituti formativi universitari o specialistici nell'arcipelago e alle esigue possibilità di crescita professionale ed economica disponibili a Pemba, che conducono alla ben nota "fuga dei cervelli".

L'importanza dell'assistenza sanitaria primaria e le difficoltà delle strutture che la erogano hanno spinto la Fondazione Ivo de Carneri a intervenire. Già dal 2003 la Fondazione sostiene la PCHU di Gombani, meglio conosciuta come Dispensario materno-infantile. Il processo di rafforzamento che ora si vuole avviare è però più articolato e mira a coinvolgere tutti i centri sanitari pubblici di base nel distretto di Chake Chake. Il primo passo è costituito dal progetto pilota di cui beneficerà la PCHU+ di Pujini, che ha un bacino di utenza di oltre 8400 persone ed effettua più di 11.000 visite all'anno. Non a caso si è scelto di partire da una struttura in cui le donne possono dare alla luce i loro figli: l'intento è proprio quello di inci-

dere fin da subito e in modo significativo sulla qualità dell'assistenza offerta a madri e neonati.

Come sempre nello svolgimento delle sue attività a Pemba, anche stavolta la Fondazione si muove in accordo e in collaborazione con le autorità locali (ministero della Sanità).

Il progetto si articolerà in due azioni principali: da un lato provvederà all'adeguamento dell'edificio tramite interventi edilizi, dotazione della strumentazione medico-sanitaria necessaria e di nuovi arredi; dall'altro, si occuperà della formazione del personale sanitario, con l'obiettivo di aumentarne le capacità diagnostiche nonché di terapia e assistenza al paziente.

Per la componente formativa la Fondazione si avvale dell'esperienza e della competenza pluriennale del dottor Paolo Agostinis dell'Ospedale Sant'Antonio di Tolmezzo (UD), che già a novembre 2014, per tre settimane, ha condotto con successo a Gombani un corso di formazione in ecografia per 10 operatori del distretto di Chake Chake. Il corso ha consentito di individuare più precisamente le esigenze formative locali e ha fornito spunti utili all'impostazione di nuove attività di formazione, che puntano verso un obiettivo fondamentale: garantire ai pazienti una diagnosi corretta. Solo così si rende un servizio adeguato alla popolazione e, al contempo, si raccolgono dati sanitari validi in termini statistici ed epidemiologici.

Le aree formative a oggi individuate sono quella ostetrico-ginecologica



*L'attuale ingresso del Dispensario di Pujini*



(monitoraggio della gravidanza, individuazione delle complicanze, gestione del parto fisiologico e riconoscimento precoce di condizioni che richiedano un tempestivo riferimento alla struttura ospedaliera), quella pediatrico-neonatale (monitoraggio del neonato, diagnosi e cura delle comuni patologie pediatriche) e quella delle malattie parassitarie e infettive (allo svolgimento delle attività di laboratorio collaboreranno gli operatori del

Laboratorio di sanità pubblica Ivo de Carneri).

Le attività di formazione saranno condotte da medici italiani espatriati, con competenze specialistiche ed ecografiche, esperienza in ambito formativo e nei Paesi in via di sviluppo. Ciascuno di loro, uno per area tematica, affiancherà gli operatori del centro sanitario con il cosiddetto *training on the job*.

Ogni formatore svilupperà tre cicli formativi della durata di tre settimane cia-

scuno, l'uno a circa otto mesi dall'altro. Il training sarà di tipo clinico-ecografico: anamnesi e visita medica, ipotesi diagnostiche ragionate, uso di microscopio e/o ecografo. Questi ultimi permetteranno di confermare o smentire la diagnosi formulata con i dati clinici, favorendo la crescita del personale in campo diagnostico. Il progetto, che ha già ottenuto un finanziamento da parte della Provincia Autonoma di Trento, partirà a inizio 2016.

### Esperienza a Pemba di Corrado Minetti, biologo e parassitologo

Sin da quando ho deciso di specializzarmi nello studio della parassitologia in Inghilterra cinque anni fa, ho sempre desiderato visitare l'Africa tropicale, quella parte del nostro mondo più affetta dalle cosiddette malattie neglette, come vengono chiamate alcune malattie infettive e croniche che il «nostro» mondo ha perlopiù debellato, ma che invece continuano a imperversare nei Paesi più poveri. L'esperienza sul campo nelle aree dove queste patologie sono endemiche è fondamentale per comprenderne l'impatto in termini di salute pubblica, e il loro strettissimo legame con gli usi e costumi locali. Grazie alla Fondazione Ivo de Carneri e al Laboratorio di sanità pubblica sull'isola di Pemba, quest'anno il grande sogno è diventato realtà!

Durante il mio soggiorno come volontario presso il Laboratorio, ho avuto modo di vedere e toccare con mano la straordinaria realtà di Pemba e l'incredibile lavoro che è stato fatto e viene portato avanti giorno dopo giorno dal Laboratorio. L'accoglienza e la disponibilità delle persone che vi lavorano mi hanno consentito di prendere parte con molta naturalezza alle diverse attività: tra queste, la raccolta di campioni d'acqua per le analisi microbiologiche, l'analisi delle urine per la diagnosi della schistosomiasi e il monitoraggio e controllo dei mollu-

schi vettori. Ho potuto apprezzare sia la competenza sia la passione che vengono profuse in queste attività, e ho realizzato quanto siano importanti la presenza e il lavoro del Laboratorio nel migliorare le condizioni di vita della gente sull'isola e quanto sia sentita questa missione da parte di tutto il personale. Sono stato testimone del notevole valore degli interventi attuati dal Laboratorio per la prevenzione della schistosomiasi e l'approvvigionamento di acqua potabile e latrine e di quanto il lavoro costante con le comunità locali abbia avuto una componente fondamentale nel successo di quegli interventi; ho potuto rendermi conto, inoltre, dello straordinario impegno del Laboratorio anche nella didattica, quando ho affiancato per una settimana un gruppo di giovani medici del diploma di Medicina tropicale e igiene dell'Africa orientale.

Ma oltre a farmi constatare l'eccellente lavoro del Laboratorio dal punto di vista scientifico e didattico, l'esperienza a Pemba mi ha donato tantissimo anche e soprattutto dal punto di vista umano. Un bagaglio di conoscenze che resteranno con me per sempre, alcune delle quali impossibili da esprimere a parole. Attraverso i miei studi sono sempre stato cosciente delle condizioni di vita tipiche di gran parte dell'Afri-

ca tropicale, ma per la prima volta ho potuto constatarle in prima persona e ho capito quanto sia importante essere testimoni diretti della dimensione umana, difficile da comprendere attraverso il semplice studio sui manuali. Le innumerevoli visite a svariate comunità dell'isola mi hanno fatto capire la bellezza e allo stesso tempo la fragilità di Pemba: dalla madrasa (scuola coranica) di Uwandani fino al villaggio nella piccola isola di Kojani, i colori, i visi delle persone e le loro quotidiane occupazioni mi hanno rivelato un'isola verdissima e lussureggiante, ma allo stesso tempo povera e bisognosa di interventi. I sorrisi e la curiosità dei bambini che ci hanno sempre accolto al nostro arrivo e la generosità delle persone, che hanno così poco ma sono sempre pronte a dividerlo con gli altri, mi hanno fatto sentire parte di una vera comunità.

L'esperienza a Pemba mi ha insegnato prima di tutto l'importanza di cogliere e capire la dimensione umana delle popolazioni locali, le loro dinamiche di vita e la loro fragilità: questo è fondamentale per chiunque voglia impegnarsi nella lotta per il miglioramento delle loro condizioni sanitarie ed esistenziali. Grazie per l'indimenticabile esperienza e lezione di vita, isola verde!

## LA COLLANA DELLA FONDAZIONE

Prosegue l'iniziativa editoriale e culturale della Fondazione Ivo de Carneri: è uscito un nuovo volume della collana *fronteretro*.

Il progetto editoriale a cui la Fondazione ha dato vita è in linea con i suoi interessi socio-culturali, obiettivi e attività: si tratta di una collana di libri che ha come filo conduttore le grandi malattie che nei secoli hanno colpito le popolazioni in varie parti del mondo, influenzandone la vita sociale, politica ed economica e sono state pertanto oggetto dell'attenzione e dell'analisi non solo di medici e biologi, ma anche di politici, storici, giornalisti e uomini di cultura italiani e stranieri. Dopo l'ottima accoglienza critica e di lettori riservata al primo volume, *La divina droga*, ecco il secondo *Zea mays. Mais e pellagra nel Nord Italia tra fine Ottocento e inizio Novecento*, con scritti di Cesare Lombroso, Pasquale Villari e Luigi Messedaglia.

La pellagra, di cui oggi non si parla più, ha imperversato a lungo nel nostro Paese causando migliaia di vittime. La sua triste vicenda è legata al mais (*Zea mays* L.), il cereale venuto dall'America che tanta parte ha avuto nella storia delle campagne italiane, padano-venete in particolare.

Tra la fine dell'Ottocento e il primo Novecento il dibattito su questa malattia è stato molto acceso, ha riguardato ogni aspetto di quella che era ormai diventata una piaga della società contadina e spesso ha assunto i toni aspri della battaglia ideologica, come testimoniano gli scritti che vengono riproposti nelle pagine del libro.

Il volume si apre con pagine di denuncia sociale, sotto forma di un dialogo fra la Pellagra e la Libertà apparso nel 1885 sul periodico «Il Pellagroso».

Prende quindi la parola Cesare Lombroso, che, noto soprattutto per i suoi studi di antropologia criminale, si interessò molto anche della pellagra, come paladino della teoria «tossicozeista» e dell'ereditarietà della malattia. Il suo saggio *La pellagra ed il maiz in Italia* è ricco di dati, ma anche di notazioni di ambiente e di considerazioni che, pur contestate da molti suoi contemporanei e superate dalle conoscenze che si andavano sviluppando,

testimoniano la passione e la dedizione di chi era abituato a osservare e a sperimentare.

Nell'articolo *La pellagra e i contadini nella provincia di Mantova* lo storico liberale Pasquale Villari riassume e commenta i risultati dell'inchiesta di una Commissione provinciale nel Mantovano nel 1878: un caso emblematico del profondo disagio sociale che stava alla base della malattia e delle proposte avanzate per combattere l'uno e l'altra.

Chiude il volume Luigi Messedaglia, che nel suo *Mais e pellagra: un dramma di vita rurale* sintetizza mirabilmente e con straordinaria verve narrativa due secoli di studi, discussioni, provvedimenti sulla pellagra fino alla scomparsa della malattia, dando spazio anche a un'efficace analisi degli imprevedibili effetti della Prima guerra mondiale in tale contesto.

### Libri da collezionare

*fronteretro* è il nome della collana, l'editore è La Vita Felice di Milano. Il primo volume si intitola *La divina*

*droga. Chinino e lotta alla malaria in Italia all'alba del Novecento*. «Divina droga» è il nome dato da Laurence A. Waddell, medico britannico citato da Giustino Fortunato, al chinino che per anni è stato il «sovrano rimedio» contro la malaria.

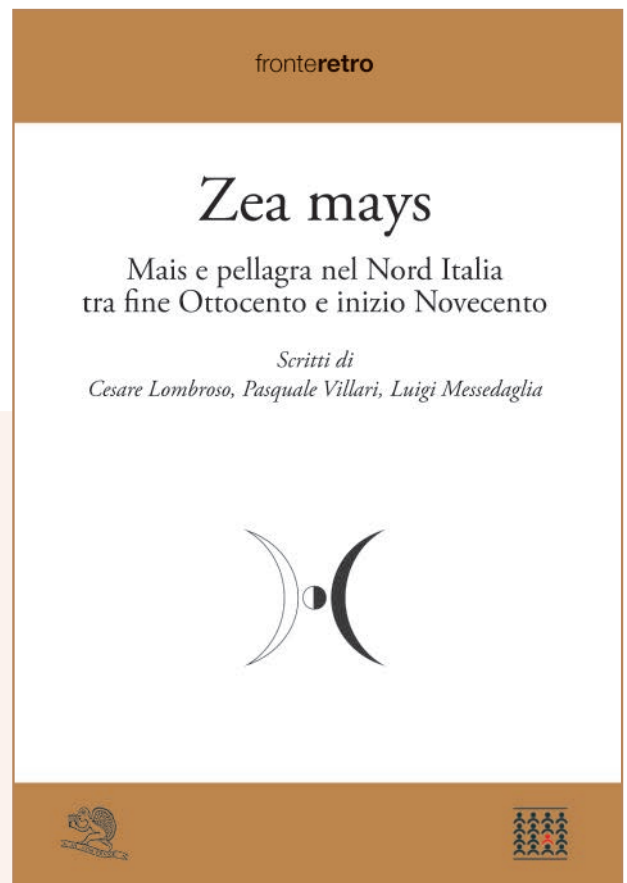
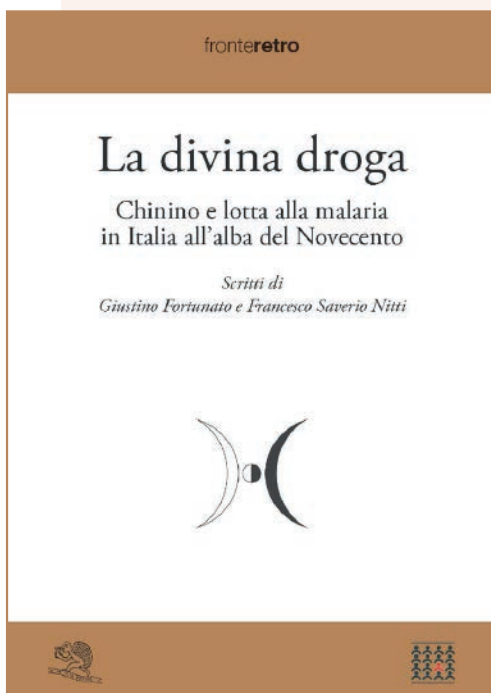
Gli autori sono Giustino Fortunato e Francesco Saverio Nitti che non hanno bisogno di lunghe presentazioni: entrambi politici, grandi meridionalisti, uomini di profonda cultura e inesauribile impegno sociale hanno dedicato pagine intense e importanti al flagello della malaria nell'Italia meridionale negli anni a cavallo tra Ottocento e Novecento e al vivace dibattito che si svolgeva nelle aule parlamentari per riuscire a dare soluzione al problema che stava condizionando lo sviluppo del nostro Sud.

Vi invitiamo allora a sostenere il progetto procurandovi subito copie dei volumi della collana. Potete farlo in due modi:

- prenotando il testo presso la Fondazione Ivo de Carneri con una telefonata allo 02.28900393 (oppure con una email a [info@fondazioneivocarneri.it](mailto:info@fondazioneivocarneri.it)) effettuando una donazione a partire da 12 euro
- acquistandolo online sul sito dell'editore al seguente link:

<http://www.lavitafelice.it>

I testi sono inoltre disponibili anche sui principali siti di vendita online (tra cui Amazon, Ibs, Libreria universitaria) e nelle librerie.





## IL NATALE È PIÙ NATALE CON UN DOPPIO REGALO

È proprio così: vuoi fare semplicemente un bel regalo o pensi a qualcosa di più? Ora, se vuoi, puoi fare un doppio regalo. Come? Con un solo gesto: acquisti una delle nostre proposte natalizie e, contemporaneamente, farai un dono a un bambino dell’Africa. Infatti, con il ricavato della tua azione possiamo aiutare la popolazione infantile dell’isola di Pemba a crescere più sana e tutte le

mamme a stare più in salute così da poter seguire al meglio i propri figli. Allora non attendere oltre, hai diverse possibilità!

Guarda che bella **maglietta**: devi solo scegliere il colore e la taglia poi ... non resta che indossarla. Vai su: <https://worthwearing.org/store/fondazione-ivo-de-carneri-onlus/saper-donare-e-donare-sapere>

Lì troverai tutte le specifiche e, una volta ricevuta, vai in giro per la tua città, fatti vedere, mostra cos’è la Fondazione e convinci i tuoi amici a fare lo stesso. Ti sentirai meglio!

Forse però sei un tipo più posato a cui piace documentarsi e magari sei un appassionato di letteratura e di storia? Bene, regala e fai regalare **i libri della collana frontieretro**. Tu leggerai, e pagina dopo pagina, avrai tutto il piacere della scoperta e noi, con la tua donazione, potremo dar man forte alle attività scolastiche dell’isola di Pemba. Dimenticavo... i titoli sono: *La divina droga. Chinino e lotta alla malaria in Italia all’alba del Novecento* oppure il fresco di stampa *Zea mays. Mais e pellagra nel Nord Italia tra fine Ottocento e inizio Novecento*. Tutte le indicazioni per l’acquisto le trovi a pagina 6.

Ma se ami la tradizione e vuoi fare un regalo sicuro, anche quest’anno la Fondazione mette a disposizione un elegante **calendario da muro**, ricco di fotografie dell’isola di Pemba e dove mese dopo mese ti sembrerà di essere anche tu complice dei progetti umanitari della nostra Fondazione. Sostenerci anche attraverso il calendario significa aiutare a proseguire un lavoro ormai più che ventennale con un atto di solidarietà verso la comunità di Pemba. Procurarselo è facile: scrivi a [info@fondazioneivocarneri.it](mailto:info@fondazioneivocarneri.it) o telefona allo 02.28900395 ordinando le copie desiderate e richiedendo le modalità della donazione. Il calendario arriverà direttamente a casa tua.

Grazie, il tuo Natale sarà più sorridente con il doppio regalo targato Fondazione Ivo de Carneri.



## GRANDE CONCERTO DI NATALE

Sabato 12 dicembre, alle ore 21 (apertura porte 20.30), nella suggestiva cornice della Chiesa di Sant'Alessandro a Milano (Piazza Missori) avrà luogo il "Concerto di Solidarietà per l'Africa". Con un programma di grande richiamo, il concerto si pone l'obiettivo di offrire una serata in cui musica e solidarietà siano protagoniste assolute. Infatti, l'intero ricavato andrà a sostenere il **Dispensario di Pujini** nell'Isola di Pemba che la Fondazione Ivo de Carneri intende ristrutturare completamente sia da un punto di vista architettonico che sanitario, provvedendo ad allestire tutti i macchinari per le visite ai pazienti (circa 6.000 persone, in prevalenza donne e bambini).

### PROGRAMMA

*Coro Bach di Milano*  
Direttore *Sandro Rodeghiero*

🎵 J.S.Bach - Concerto Brandeburghese n.5 in SOL

🎵 Brani Natalizi per coro, fra cui:  
F. Mendelssohn - Mottetto a 8 voci  
Weihnachten dall'op.79

🎵 J.S.Bach - Cantata BWV 196  
Der Herr denket an uns  
per solo, coro e orchestra

🎵 A.Vivaldi - Credo RV 592  
in SOL maggiore  
per soli, coro e orchestra



## Fondazione Ivo de Carneri Notizie

**Direttore responsabile**  
Valeria Laura Carozzi

**Redazione**  
Francesco Napoli

**Segreteria di redazione**  
Silvana Maggioni

**Grafica e impaginazione**  
Beniamino Roma

**Stampa**  
Global Print srl  
Via dell'Artigianato, 7  
25875 Osnago (LC)

Iscritto nel registro del Tribunale di Milano al n. 687 in data 08/11/1999 Periodico semestrale - Tiratura 3000 copie - Finito di stampare novembre 2015.

La informiamo che i suoi dati saranno sottoposti a operazioni di trattamento automatizzato, di conservazione, di utilizzo, di cancellazione ed elaborazione da parte della Fondazione Ivo de Carneri Onlus, finalizzate all'invio di materiale informativo e corrispondenza riguardante esclusivamente le attività della Fondazione stessa. In ogni momento, ai sensi dell'art. 7 d.lgs. 196/2003, potrà avere accesso ai dati e chiederne la modifica o cancellazione scrivendo a: Fondazione Ivo de Carneri Onlus-Viale Monza 44-20127 Milano.



**FONDAZIONE**  
**IVO DE CARNERI ONLUS**

Per la promozione dei piani di lotta alle malattie parassitarie nei Paesi in via di sviluppo e l'incremento degli studi di Parassitologia



## Come donare

### In posta

• c/c postale n. 792200  
IBAN: IT92 P076 0101 6000 0000 0792 200

### In banca

• Banca Prossima SpA  
Piazza P. Ferrari 10, 20121 Milano  
IBAN: IT27Q 03359 01600 1 000 000 72321

• Cassa Rurale di Tuenno – Val di Non  
Filiale 1 viale A. De Gasperi 10/A  
38023 Cles (TN)  
IBAN: IT74 I082 8254 6700 0000 1049 926

### Con carta di credito

• online in modo sicuro direttamente sul sito della Fondazione:  
[www.fondazione-decarneri.it](http://www.fondazione-decarneri.it)

Le donazioni sono deducibili fiscalmente in base al DPR 917/1986, modificato dall'art. 15 co. 2 e 3 della Legge 6/7/2012 n. 96, che consente la **deducibilità** fiscale delle donazioni effettuate. Conservare le ricevute bancarie o postali da esibire dietro richiesta della amministrazione finanziaria.



## Chi siamo

**Atto costitutivo:** 27 ottobre 1994

### Organi della Fondazione

Presidente: Alessandra Carozzi de Carneri. Consiglio di Amministrazione, Segretario Generale, Comitato Scientifico, Collegio dei revisori dei conti, Comitato d'onore.

### Comitato scientifico

Marco Albonico, Luigi De Carli, Albis Francesco Gabrielli, Claudio Genchi, Edoardo Pozio, Giovanni Rezza, Lorenzo Savioli.

### Riconoscimenti

Ministero della Sanità: 96A1550; Onlus: 99A3085; Ong: L. 49/1987 - 11/2002

### Sedi operative

Milano 20127 - Viale Monza, 44  
Cles (TN) 38023 - Via delle Scuole  
Zanzibar, Tanzania P.O. Box 3773